

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvata dal Senato ed abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	160
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670 Governo (Alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole con osservazione</i>)	153
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti)</i>	161
<i>ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	162

RISOLUZIONI:

7-00555 Braga, 700569 Labriola e 7-00577 Lucchini: Rafforzamento dell'istituto dei contratti di fiume (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	155
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04971 Pezzopane: Incremento delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali per far fronte ai danni derivanti dai recenti straordinari eventi meteorologici che hanno coinvolto alcune province venete	156
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	163
5-04972 Mazzetti: Ritardo nell'emanazione del decreto recante la disciplina per la cessazione della qualifica di rifiuto (<i>end of waste</i>) dei prodotti tessili	157
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	165
5-04973 Fregolent: Potenziamento del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri (Noe) nelle regioni del Nord Italia	158
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	166
5-04974 Plangger: Entità delle somme rivenienti dalle sanzioni per l'abbandono di rifiuti di piccole dimensioni e di mozziconi di prodotti da fumo e loro utilizzo	158
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	168
5-04975 Zolezzi: Provenienza, natura, quantità e modalità di stoccaggio dei rifiuti depositati nell'area della cartiera Villa Lagarina a Mantova	158
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	169
5-04976 Lucchini: Modalità per la risoluzione del contenzioso relativo alla natura di imballaggio del film protettivo ed adesivo	159
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i>	171
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 novembre 2020. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente, il territorio e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut.

La seduta comincia alle 11.05.

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.

C. 1813, approvata dal Senato ed abb.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 28 ottobre scorso.

Alessia ROTTA, *presidente*, trattandosi della prima seduta formale della Commissione successiva alle determinazioni assunte dalla Giunta per il regolamento del 4 novembre 2020, tiene a precisare che per lo svolgimento del presente punto all'ordine del giorno non è consentita la partecipazione dei colleghi e del rappresentante del Governo da remoto, essendo previsto che la Commissione possa svolgere votazioni, come peraltro espressamente indicato in convocazione. Non essendoci richieste di intervento, invita il relatore a formulare la proposta di parere.

Alberto ZOLEZZI (M5S), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Roberto MORASSUT concorda con la proposta di parere del relatore.

Tullio PATASSINI (LEGA) osserva che si tratta di una misura particolarmente importante e condivisibile di contrasto al finanziamento di imprese produttrici di armi assai pericolose che vengono utilizzate in

teatri di guerra non convenzionali. Si tratta di armi che costano poco, sono facilmente utilizzabili e reperibili, connotate dall'impatto nocivo particolarmente grave, motivo per cui ogni iniziativa volta a limitarne l'utilizzo va senz'altro sostenuta. Paventa tuttavia il rischio, non essendo il nostro l'unico paese produttore al mondo di questo tipo di armamenti, che l'introduzione di misure di contrasto in Italia abbiano l'effetto paradossale di favorire la concorrenza di imprese stabilizzate in altri Paesi produttori che hanno normative più blande, senza le garanzie legate all'identità dell'acquirente e al luogo di destinazione, e che quindi offrono il fianco a possibili fenomeni illeciti. Preannuncia in ogni caso il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere in esame

La Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore (*vedi allegato 1*).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea — Legge europea 2019-2020.

C. 2670 Governo.

(Alla XIV Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Relazione favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 28 ottobre scorso.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte preliminarmente che — come già chiarito, con riguardo al precedente punto dell'ordine del giorno — anche per lo svolgimento di tale argomento non è consentita la partecipazione dei colleghi e del rappresentante del Governo da remoto, essendo previsto che la Commissione possa svolgere votazioni, come peraltro espressamente indicato in convocazione.

Ricorda quindi che la Commissione concluderà tale esame con l'approvazione di una relazione e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare alle sedute della XIV Commissione. Inoltre, ai sensi dell'ar-

articolo 126-ter, comma 5, del regolamento, la Commissione può discutere emendamenti che, se approvati, saranno trasmessi, unitamente alla relazione, alla XIV Commissione, mentre gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, in quanto irricevibili. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore potranno essere comunque ripresentati in Assemblea.

Segnala peraltro che le proposte emendative al disegno di legge in esame possono comunque essere presentate direttamente presso la XIV Commissione, la quale le trasmetterà, prima di esaminarle, alle Commissioni di settore rispettivamente competenti, ai fini dell'acquisizione dei relativi pareri. Tali pareri delle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento.

Comunica quindi che sono stati presentati 3 emendamenti (*vedi allegato 2*).

Non essendovi richieste di intervento, cede la parola al relatore, onorevole Federico, chiedendogli di esprimere il parere sugli emendamenti.

Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, esprime parere contrario emendamenti Lucchini 8.1, Labriola 28.1 e Lucchini 28.2.

Il sottosegretario Roberto MORASSUT esprime parere conforme al relatore.

Tullio PATASSINI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Lucchini 8.1, osserva che esso ha la finalità di elevare la soglia del subappalto dal 30 al 40 per cento del complesso dei lavori oggetto di affidamento. In questo modo si intende stabilizzare la disciplina dell'istituto, recependo a regime quanto attualmente previsto solo in via transitoria a seguito delle modifiche apportate al codice dei contratti pubblici dal decreto-legge cosiddetto « sblocca cantieri ».

Ricorda che a carico dell'Italia c'è una procedura di infrazione europea proprio motivata dall'imposizione di una soglia predefinita – a suo tempo ispirata dall'esigenza di contrastare i fenomeni di infiltrazione criminale negli appalti – che contrasta tuttavia ai principi generali dell'Unione europea. L'Europa invita il nostro Paese ad introdurre norme specifiche per i singoli settori e per le singole procedure di gara, e in questo senso l'emendamento, pur non rappresentando una misura sufficiente per risolvere il contenzioso, rientra nella logica di riallineare la normativa nazionale. Invita pertanto il relatore e il Governo a rivalutare il proprio parere.

Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, condividendo le considerazioni del collega Pattassini, ribadisce che l'innalzamento delle soglie per il subappalto dal 30 al 40 per cento – soglia quest'ultima in vigore fino al 31 dicembre 2020 – non risolve, come da lui stesso sottolineato, il contenzioso aperto in sede europea. Ritiene non sia questa la sede nella quale approntare una soluzione in via definitiva di una questione che impone un adeguato approfondimento. Conferma pertanto il parere contrario sulla proposta emendativa, auspicando che la Commissione possa, in una sede adeguata, attuare un percorso atto a conciliare la disciplina interna con le richieste dell'Unione europea.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Lucchini 8.1 e Labriola 28.1 (*vedi allegato 2*).

Tullio PATASSINI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Lucchini 28.2, precisa che esso intende affrontare la questione del trattamento degli sfalci e delle potature, prevedendo che tale materiale possa essere spostato anche al di fuori del luogo di raccolta, nonché ceduto a terzi. In particolare, osserva che se tale materiale organico, potenzialmente utilizzabile per altri usi, volesse essere utilizzato per la produzione di energia da biomassa, esso non potrebbe essere ceduto a terzi, configurandosi un limite oggettivo e assolutamente

illogico, a detrimento finanche delle pubbliche amministrazioni interessate.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT fa presente che la questione è di fatto superata dalle modifiche arretrate alla normativa dal decreto legislativo D.Lgs. 116/2020 adottato in relazione al recepimento del pacchetto di direttive europee in tema di economia circolare.

Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, ribadisce quanto rappresentato dal sottosegretario, ritenendo la questione non più attuale, proprio alla luce della integrazione alla disciplina previgente apportata dal citato decreto legislativo n. 116 del 2020. Preannuncia al riguardo di aver inserito nella proposta di relazione un'osservazione con la quale si chiede di valutare, in tale prospettiva, l'espunzione dell'articolo 28. Conferma pertanto il parere contrario sulla proposta emendativa.

La Commissione respinge l'emendamento Lucchini 28.2 (*vedi allegato 2*).

Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT esprime parere conforme al relatore.

Alessia ROTTA, *presidente*, pone in votazione la proposta di relazione sul disegno di legge europea 2019-2029, C. 2670 Governo, avvertendo che dalla sua approvazione deriva il mandato dell'onorevole Federico a partecipare come relatore della Commissione ai lavori della XIV Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 11.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 11 novembre 2020. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente, il territorio e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut.

La seduta comincia alle 11.35.

7-00555 Braga, 700569 Labriola e 7-00577 Lucchini: Rafforzamento dell'istituto dei contratti di fiume.

(*Seguito discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame della discussione della risoluzione rinviato nella seduta del 4 novembre scorso.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione anche le risoluzioni Labriola 7-00569 e Lucchini 7-00577 vertenti sul medesimo argomento, che saranno pertanto discusse congiuntamente alla risoluzione in esame.

Come già precisato con riguardo ai precedenti punti all'ordine del giorno, trattandosi della prima seduta formale della Commissione successiva alle determinazioni assunte dalla Giunta per il regolamento del 4 novembre 2020, avverte che per lo svolgimento di tale argomento è consentita la partecipazione dei colleghi e del rappresentante del Governo da remoto, non essendo previsto che la Commissione possa svolgere votazioni, come peraltro espressamente indicato in convocazione.

Chiede quindi alle presentatrici se intendano illustrare tali atti di indirizzo.

Vincenza LABRIOLA (FI), intervenendo da remoto, illustra la risoluzione di cui è prima firmataria. Ringrazia la collega Braga per aver portato all'attenzione della Commissione il tema dei contratti di fiume che auspica possa trovare un pronto esito, affinché si possa dar seguito alle proposte avanzate dal tavolo nazionale dei contratti di fiume, trattandosi di istituti indispensabili per affrontare le sfide che pone l'ambiente.

Elena LUCCHINI (LEGA), intervenendo da remoto, fa presente che la risoluzione presentata dal proprio gruppo intende sottolineare con forza la necessità di una collaborazione e una forte integrazione tra le istituzioni pubbliche, e tra queste e gli attori privati presenti localmente, nelle scelte di pianificazione e programmazione dei comparti produttivi, dell'ambiente e del territorio. Sottolinea, inoltre, la necessità di destinare una percentuale di risorse europee e nazionale per interventi mirati, che non intervengano a valle di emergenze nazionali, ma consentano una adeguata pianificazione e una manutenzione idraulica periodica dei bacini idrografici, attraverso la pulizia dei corsi d'acqua e degli alvei.

Chiara BRAGA (PD), raccogliendo le sollecitazioni dei colleghi, che ringrazia per aver dimostrato interesse alla questione da lei posta all'attenzione della Commissione, fa presente di aver già manifestato piena disponibilità a raccogliere le indicazioni emerse in precedenza nel corso del dibattito. Trattandosi di atti coerenti con l'impostazione generale di quello a propria firma, nei prossimi giorni si impegna a promuovere la redazione di un testo che invierà in via informale ai colleghi appena possibile, affinché si possa pervenire alla deliberazione sugli atti di indirizzo già la prossima settimana.

Alessia ROTTA, *presidente*, condividendo il percorso delineato dalla collega Braga, che ringrazia, preannuncia che nell'odierno Ufficio di presidenza proporrà di adottare forme di articolazioni dei lavori della Commissione che – in aderenza alle indicazioni espresse dal Presidente Fico e dalla Conferenza dei presidenti di Gruppo – consentano di concentrare le fasi di voto della Commissione nella settimana in cui sono previste sedute in Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, anche in ragione degli elementi emersi nel corso del dibattito, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 11 novembre 2020. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente, il territorio e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut.

La seduta comincia alle 11.55.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente.

Come già precisato con riguardo ai precedenti punti all'ordine del giorno, trattandosi della prima seduta formale della Commissione successiva alle determinazioni assunte dalla Giunta per il regolamento del 4 novembre 2020, avverte che in sede di interrogazioni è consentita la partecipazione dei colleghi e del rappresentante del Governo da remoto.

Ricorda che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

5-04971 Pezzopane: Incremento delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali per far fronte ai danni derivanti dai recenti straordinari eventi meteorologici che hanno coinvolto alcune province venete.

Roger DE MENECH (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei ter-

mini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Osserva inoltre che la Commissione ha in corso lo svolgimento di una serie di audizioni sul tema del dissesto idrogeologico che confermano le criticità di carattere operativo e normativo delle procedure di intervento rispetto ai danni creati sul territorio dagli eventi avversi. Il Governo è consapevole della generale farraginosità di un sistema sul quale è necessario intervenire. Osserva infine che le regioni procedono con diverse velocità, anche in ragione della presenza di organismi, come ad esempio l'agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO), che permettono maggiore rapidità nello spendere le risorse stanziare. Infine preannuncia che il Governo sta lavorando alla stesura di un decreto legge sul tema del dissesto idrogeologico, che auspica possa essere presentato alle Camere ben prima della pausa invernale.

Roger DE MENECH (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario della risposta, nella quale è stato sviluppato in maniera compiuta un ragionamento più generale sui problemi del dissesto idrogeologico e sulla difficoltà delle amministrazioni locali nell'affrontarlo. Osserva che nel caso specifico posto dalla propria interrogazione, la regione Veneto ha avuto tempi molto rapidi per compiere le procedure ad essa assegnate, ovvero la prima valutazione dei danni, e si trova adesso a dover aspettare tempi più lunghi sia per l'erogazione delle somme di prima istanza sia per ottenere le ben più consistenti risorse necessarie a ripristinare le opere danneggiate. Concorda con la necessità, già rappresentata dal sottosegretario, di una decisa semplificazione delle procedure, ma ritiene altresì necessario che parlamento e governo riferiscano risorse adeguate per far fronte ai sempre più frequenti problemi di dissesto del territorio. Auspica pertanto che all'interno della legge di bilancio o nell'ambito del *Recovery Plan* che l'Italia presenterà all'Europa possano essere stanziare le necessarie risorse, utili anche al sostegno di filiere economiche nel particolare periodo di crisi generato dalla pandemia.

5-04972 Mazzetti: Ritardo nell'emanazione del decreto recante la disciplina per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*) dei prodotti tessili.

Erica MAZZETTI (FI), illustra l'interrogazione in titolo, che tratta una questione irrisolta, posta all'attenzione da anni sia della Commissione che del Ministero, presso il quale un anno fa si è svolto un incontro con le imprese del tessile di Prato che tuttavia non ha portato ad alcun esito. Sottolinea inoltre la forte carenza di impiantistica, che costituisce un ulteriore problema per la chiusura del ciclo dell'economia circolare soprattutto del settore tessile, settore trainante della moda e dell'*export* non solo per il distretto di Prato ma per tutto il Paese, e fa presente al riguardo di aver presentato una proposta di legge, che auspica possa essere prontamente esaminata dalla commissione

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Erica MAZZETTI (FI), replicando, si dichiara insoddisfatta ed esterrefatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Osserva che da più di un anno le categorie economiche del distretto di Prato sono in contatto con il Ministero per la soluzione di questo problema. Fa presente che rappresentanti del Ministero hanno condotto una visita per accertarsi del funzionamento del ciclo del tessile e che anche la Commissione, nel corso di una audizione svolta su sua richiesta, ha potuto acquisire elementi di informazione al riguardo.

Si dichiara basita del fatto che la risposta del Governo faccia riferimento in larga parte ad altri settori e di fatto non risponda al quesito posto rispetto al settore tessile, oggetto della propria interrogazione. Osserva che il ritardo nell'emanazione del regolamento sulla cessazione della qualifica di rifiuto per i prodotti tessili incentiva di fatto i colossi che risiedono fuori dal territorio nazionale, pregiudicando un settore manifatturiero importante fatto di piccole e medie imprese, ad oggi fortemente in

crisi anche per gli effetti derivanti dalla emergenza sanitaria.

Rinnova quindi l'invito alla Commissione Ambiente e alla Commissione attività produttive della Camera a recarsi a Prato per verificare il funzionamento del ciclo del tessile, auspicando che questo possa un momento di riconoscimento della qualità e dell'importanza di tale settore come fiore all'occhiello dell'economia circolare in Italia.

5-04973 Fregolent: Potenziamento del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri (Noe) nelle regioni del Nord Italia.

Silvia FREGOLENT (IV), illustrando l'interrogazione in titolo, si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*). Allega alla risposta una documentazione nella quale si dà conto precisamente dell'organico del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente.

Silvia FREGOLENT (IV), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta e si riserva di leggere con attenzione la documentazione depositata. Ritiene che la normativa in Italia in materia, approvata nel 2015, sia adeguata alla verifica di eventuali reati ambientali, essendo necessario soltanto un rafforzamento del personale. Osserva infatti che nel bresciano, nel parmense e nell'alessandrino si riscontrano gravi criticità riguardo e auspica pertanto che le cinquanta unità aggiuntive cui si fa riferimento nella risposta del sottosegretario siano destinate a tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alle zone a più alta concentrazione industriale, dove è maggiore il rischio di frodi ambientali.

5-04974 Plangger: Entità delle somme rivenienti dalle sanzioni per l'abbandono di rifiuti di piccole dimen-

sioni e di mozziconi di prodotti da fumo e loro utilizzo.

Silvia BENEDETTI (MISTO), cofirmataria illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Silvia BENEDETTI (MISTO), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Osserva che in Italia ogni anno si producono circa sette miliardi di mozziconi di sigaretta e ritiene i numeri citati nella risposta desolanti. Certamente i comuni devono applicare la legge e auspica che il Ministero dell'ambiente possa esortarli in tal senso. Giudica importante smantellare il senso di impunità di alcuni cittadini incivili che disperdono nell'ambiente i piccoli rifiuti, e in particolare i mozziconi di sigaretta, generando i danni causati dalla presenza di micro plastiche e contaminanti chimici, che rilasciano sostanze tossiche. Osserva che l'applicazione delle sanzioni previste genererebbe risorse che potrebbero essere destinate al recupero di questi rifiuti, spesso operato dalle associazioni di volontariato, promuovendo una reale tutela ambientale.

5-04975 Zolezzi: Provenienza, natura, quantità e modalità di stoccaggio dei rifiuti depositati nell'area della cartiera Villa Lagarina a Mantova.

Alberto ZOLEZZI (M5S), illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando, osserva che la popolazione è stata devastata da molestie odorigene e difficoltà respiratorie da anni e che 3000 TIR sono passati per le strade di quel territorio sotto gli occhi delle autorità locali senza che nessuno dicesse nulla, finché le immagini non hanno dimostrato chiaramente le modalità

di stoccaggio dei rifiuti nell'area della cartiera di Villa Lagarina.

La cartiera è servita a smaltire i rifiuti provenienti dagli USA, con i quali peraltro il nostro Paese non ha accordi di collaborazione, opererà senza un inceneritore dopo le lotte dei comitati dei cittadini, e produrrà ben 25 tonnellate di polveri, non volendo convogliare le emissioni produttive, elemento sul quale insisterà, trattandosi di spese irrisorie. La Cina ha richiesto impurità massime basse, pari allo 0.5 per cento, obiettivo ottenibile attraverso un buon ciclo differenziato e con un trattamento meccanico avanzato.

Ringrazia il sottosegretario per avere chiarito alcune questioni importanti sul tema oggetto dell'interrogazione, sottolineando come le aziende oggi possano avere un futuro solo se rispettano l'ambiente.

5-04976 Lucchini: Modalità per la risoluzione del contenzioso relativo alla natura di imballaggio del film protettivo ed adesivo.

Simona BORDONALI (LEGA), intervenendo da remoto in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo. Osserva che la modifica introdotta all'articolo 237 del codice dell'ambiente poteva rappresentare una soluzione ma ciò non è successo rispetto allo specifico contenzioso richiamato nella propria interrogazione, dal momento che il CONAI lo scorso 2 novembre ha presentato una memoria alla tribunale civile di Roma non tenendo in conto tale modifica.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*). Precisa inoltre che la disposizione normativa relativa alla gestione del polietilene è contenuta nell'articolo 234 del codice ambientale.

Simona BORDONALI (LEGA), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta e auspica che venga trovata presto una soluzione ad una questione in campo ormai da anni, che preoccupa molto le imprese del settore. Invita il Governo alla istituzione di un tavolo di confronto dove vengano invitati i consorzi CONAI e POLIECO, nonché le aziende del settore coinvolto, al fine di pervenire definitivamente alla risoluzione delle numerose azioni civili nei confronti delle imprese che, sia in ragione della crisi attuale sia per l'imposizione della *plastic tax*, su cui auspica un ripensamento, possono essere fortemente pregiudicate.

Alessia ROTTA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 novembre 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.50 alle 13.

ALLEGATO 1

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvata dal Senato ed abb.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la proposta di legge C. 1813, approvata dal Senato e l'abbinata C. 445 Fornaro, recante Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, adottata come testo base;

sottolineata positivamente la preclusione, di cui all'articolo 1, comma 3, di partecipare a bandi o programmi di finanziamento pubblico per le società che producono, commercializzano o detengono mine

anti-persona, munizioni e submunizioni *cluster*,

rilevato che il finanziamento di imprese produttrici di mine antipersona non viene sanzionato penalmente né attraverso la previsione di una sanzione amministrativa, ma si configura unicamente quale mero illecito amministrativo quando il fatto è commesso dai soli intermediari finanziari abilitati, evidenziandosi una evidente e non comprensibile disparità di trattamento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.
C. 2670 Governo.**

EMENDAMENTI

ART. 8.

Al comma 1, lettera b) al numero 1) premettere il seguente: 01) al comma 2, sostituire le parole: « 30 per cento » con le seguenti: « 40 per cento ».

- 8. 1.** Lucchini, Badole, Benvenuto, D'Eramo, Parolo, Patassini, Raffaelli, Valbusa, Vallotto, Rixi, Gagliardi, Butti, Foti.

ART. 28.

Al comma 1, capoverso lettera f), sostituire le parole: e altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso, compresi

gli sfalci e le potature correlati alle attività agricole o alla silvicoltura ovvero utilizzati *con le seguenti:* , sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o

- 28. 1.** Labriola, Cortelazzo, Casino, Gellini, Mazzetti, Ruffino.

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: « da tale biomassa, » inserire le seguenti: « anche al di fuori del luogo di produzione ovvero concessione a terzi, »

- 28. 2.** Lucchini, Badole, Benvenuto, D'Eramo, Parolo, Patassini, Raffaelli, Valbusa, Vallotto, Gava, Viviani, Liuni, Gagliardi, Butti, Foti.

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.
C. 2670 Governo.**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020 »;

premessi che:

la legge europea rappresenta uno strumento particolarmente qualificante del processo di partecipazione dell'Italia all'adempimento degli obblighi e all'esercizio dei poteri derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, consentendo una revisione continua della normativa nazionale e l'introduzione delle opportune misure correttive per rendere la legislazione italiana in linea con il quadro europeo;

richiamato il contenuto dell'articolo 8 che affronta alcuni profili di incompatibilità – sollevati con la procedura di infrazione 2018/2273 – della disciplina nazionale del subappalto con la normativa europea, in particolare rimuovendo l'obbligo di indicare una terna di subappaltatori (peraltro già sospeso fino al 31 dicembre 2020);

richiamato altresì l'articolo 28, che modifica la disposizione che regola l'esclu-

sione di materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso, compresi gli sfalci e le potature, dalla disciplina relativa ai rifiuti, al fine di allinearla a quanto previsto dalla direttiva europea in materia, in modo da superare le censure mosse dalla Commissione europea nell'ambito del Caso EU-Pilot 9180/17/ ENVI;

preso atto che la formulazione, oggi vigente, introdotta dal recente decreto legislativo n. 116 del 2020, recante attuazione delle direttive sui rifiuti e sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi (lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 1) appare idonea a superare i rilievi mossi dalla Commissione europea,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

si verifichi se la formulazione vigente della lettera *f*) del comma 1 dell'art. 185 del Codice dell'ambiente (D.Lgs. n. 152 del 2006), come risultante dalla recente modifica apportata dal decreto legislativo n. 116 del 2020 sia idonea a consentire di superare le censure mosse dalla Commissione europea nell'ambito del Caso EU-Pilot 9180/17/ ENVI, prevedendo in tal caso l'espunzione dell'articolo 28 dal disegno di legge.

ALLEGATO 4

5-04971 Pezzopane: Incremento delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali per far fronte ai danni derivanti dai recenti straordinari eventi meteorologici che hanno coinvolto alcune province venete.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento alle questioni poste, occorre premettere che le stesse non rientrano nella diretta competenza del Ministero dell'ambiente, trattandosi di episodi connessi alla gestione dell'emergenza e che rispondono ad esigenze e condizioni straordinarie.

Per tale ragione, facendo seguito alla richiesta di informazioni da parte del Ministero, il competente Dipartimento di Protezione Civile ha fatto presente, al riguardo, che a seguito dell'esito favorevole dell'istruttoria tecnico-amministrativa condotta dal Dipartimento medesimo, il Consiglio dei Ministri, in data 10 settembre 2020, ha deliberato lo stato di emergenza in conseguenza degli eventi meteorologici verificatisi nel mese di agosto nel territorio delle province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza, prevedendo un primo stanziamento di euro 6.800.000,00 destinati alla realizzazione dei primi interventi urgenti di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2, dell'articolo 25, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Il Dipartimento di Protezione Civile ha precisato che il citato importo è stato determinato e previamente condiviso con la Regione Veneto a seguito di una proficua e continua interlocuzione.

Successivamente, in data 1° ottobre 2020, è stata adottata l'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 704 con cui viene nominato, fra l'altro, il Presidente della Regione Veneto quale Commissario delegato per il superamento dell'emergenza. Ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della citata ordinanza il Commissario delegato, entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del medesimo provvedimento, deve predisporre il Piano degli interventi

urgenti, nel limite delle risorse finanziate, e deve trasmetterlo al competente Dipartimento per la necessaria approvazione.

Inoltre, secondo l'articolo 3, comma 1, della medesima ordinanza, il Commissario delegato ha il compito, altresì, di produrre e trasmettere al Dipartimento di Protezione Civile – entro 90 giorni dall'approvazione del Piano degli interventi urgenti – la ricognizione dei fabbisogni relativa alle ulteriori misure di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2, dell'articolo 25, del decreto legislativo n. 1 del 2018 nonché i fabbisogni per le misure di cui alle lettere *c)*, *d)* ed *e)* del medesimo comma concernenti anche i danni subiti dai privati e dalle attività produttive.

Soltanto a seguito della trasmissione della citata documentazione al predetto Dipartimento, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 2, dell'articolo 24, del citato decreto legislativo, potrà essere proposto al Consiglio dei Ministri uno schema di delibera concernente gli ulteriori stanziamenti da destinare all'emergenza in parola, per l'eventuale successiva deliberazione.

Fermo restando quanto fin qui esposto, preme, comunque, evidenziare, per quanto di diretta competenza del Ministero dell'ambiente, il quadro generale delle risorse programmate ed erogate per la mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio veneto. Dal 2010 al 2019 sono stati finanziati n. 84 interventi, per un importo complessivo di circa 200 milioni di euro.

Nell'ambito della programmazione 2020, è stato inserito un ulteriore intervento urgente che, nel 2017, il Ministero finanziò fino al livello esecutivo, con le risorse di cui al Fondo Progettazione (DPCM 16 luglio 2016).

Per quanto attiene, infine, alle risorse che potranno essere rese disponibili tramite il Recovery Fund, il Ministero dell'ambiente si è prontamente attivato redigendo, nell'ambito del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), delle proposte preliminari di interventi per la messa in sicurezza degli abitati e dei bacini idrografici esposti a dissesto idrogeologico e di contrasto al cambiamento climatico, che prevedono il finanziamento di opere ricadenti in tutto il territorio nazionale.

Stiamo lavorando altresì alla predisposizione di un decreto-legge sul dissesto attraverso il quale intendiamo intervenire con norme di ulteriore semplificazione e velocizzazione del sistema operativo che oggi interviene sulla difesa del suolo e sulla sicurezza idraulica. Si tratta di rafforzare il

grande lavoro che oggi stanno svolgendo Regioni, Province, Comuni ed Autorità di Distretto, per quanto di competenza, facendo sì che tra l'altro vengano aumentate la quantità e la qualità delle risorse tecniche e professionali che operano nelle Amministrazioni ai vari livelli. Così come occorrerà rafforzare il ruolo di coordinamento del Ministero, perfezionare il sistema Rendis d'intesa con le Regioni, utilizzare le tecnologie satellitari, intervenire con nuove norme in materia di espropri ed autorizzazioni ambientali sempre nel solco rigoroso della legalità e della sostenibilità.

Complessivamente, la proposta ammonta a circa 12 miliardi di euro. Tra questi, oltre 2 miliardi di euro corrispondono ad interventi proposti dalla Regione Veneto.

ALLEGATO 5

5-04972 Mazzetti: Ritardo nell'emanazione del decreto recante la disciplina per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*) dei prodotti tessili.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, si ricorda, in via preliminare, che ai sensi dell'articolo 184-ter del decreto legislativo n. 152/2006 un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto ad operazioni di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, che soddisfino determinati criteri tra i quali, in particolare, l'assenza di impatti complessivi negativi sull'ambiente. Tali criteri vengono ricavati dalla disciplina comunitaria o, in mancanza di essa, sono fissati dal Ministero dell'ambiente con propri decreti, « caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto » includendo anche eventuali valori limite.

Nel 2013 e nel 2018 erano stati pubblicati solo due decreti « End of waste », relativi rispettivamente al CSS (combustibile solido secondario) e al fresato d'asfalto. Nel maggio 2019 è stato emanato il Decreto ministeriale n. 132 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei prodotti assorbenti per la persona (PAP) e nel mese di marzo 2020 è stato emanato il Decreto ministeriale 31 marzo 2020, n. 78 recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso.

Il Ministero ha recentemente attivato le istruttorie tecniche per l'emanazione di al-

tri decreti ministeriali relativi al pastello di piombo, alle plastiche miste, alla carta da macero e al pulper (scarto prodotto dall'industria cartaria). Sono state, altresì, avviate le verifiche di fattibilità per altre tipologie di rifiuti, attenzionate dal mercato, quali il vetro sanitario, la vetroresina, i rifiuti inerti da spazzamento strade, gli oli alimentari esausti, le ceneri da altoforno e i residui da acciaieria.

Per quanto attiene, nello specifico, al settore tessile, il Ministero dell'ambiente ha avviato nel 2020 l'attività istruttoria per la predisposizione del decreto EoW rifiuti tessili. L'argomento è estremamente complesso per via dell'eterogeneità di materiali che compongono ciascun capo di abbigliamento. Entro la fine dell'anno saranno concluse le attività di confronto con gli stakeholders del settore a partire dai distretti industriali a vocazione tessile.

Successivamente potrà proseguire l'iter per l'approvazione del decreto.

Da quanto esposto si evince, dunque, l'assoluto rilievo del tema relativo all'attuazione dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006, che disciplina, appunto, il cosiddetto « End of Waste », per l'economia circolare di cui il Ministero dell'ambiente è attore principale.

ALLEGATO 6

5-04973 Fregolent: Potenziamento del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri (Noe) nelle regioni del Nord Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, si riporta quanto rappresentato dal competente Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

In particolare, il predetto Comando ha fatto presente che, a seguito dell'assorbimento nell'Arma del Corpo Forestale dello Stato, le competenze in materia di contrasto dei crimini ambientali sono state attribuite al Comando Carabinieri Unità forestali ambientali e agroalimentari, che opera attraverso le proprie strutture territoriali.

Al riguardo, il Comando ha evidenziato che nelle citate Regioni del nord Italia, l'Arma, in ragione degli assetti specializzati, dispone delle seguenti articolazioni operative:

Gruppo tutela ambientale di Milano, da cui dipendono 10 NOE (presenti nelle province di MI, TV, TO, VE, GE, BO, UD, BS/AL e TM);

Comando Regione Carabinieri Forestali Piemonte, articolato operativamente in 8 Gruppi e 68 Stazioni dipendenti;

Comando Regione Carabinieri Forestali Liguria, articolato operativamente in 4 Gruppi e 39 Stazioni dipendenti;

Comando Regione Carabinieri Forestali Lombardia, articolato operativamente in 11 Gruppi e 82 Stazioni dipendenti;

Comando Regione Carabinieri Forestali Veneto, articolato operativamente in 7 Gruppi e 46 Stazioni dipendenti cui si aggiunge 1 Centro Anticrimine Natura di Udine;

Comando Regione Carabinieri Forestali Emilia-Romagna, articolato operativamente in 9 Gruppi e 71 Stazioni dipendenti.

Sempre secondo quanto riferito dal competente Comando Generale, con il decreto-legge n. 162 del 2019 (cd. « decreto milleproroghe ») è stato autorizzato, a decorrere dal 10 ottobre 2020 e in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, il reclutamento di ulteriori 50 unità per il potenziamento del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.

Per quanto concerne, invece, l'attività operativa, i Nuclei Carabinieri operativi ecologici nel primo semestre del 2020 hanno espletato 2189 controlli nell'ambito dei vari settori di intervento relativi alle matrici ambientali dell'aria, dell'acqua e del suolo (di cui 682 risultati non conformi); deferito 1323 persone all'Autorità giudiziaria, oltre a 33 soggetti tratti in arresto; effettuato 172 sequestri, per un valore complessivo di circa 269 milioni di euro; eseguito numerose attività di contrasto nel Nord Italia, tra le quali si segnalano quelle dei NOE di Venezia (9300 pannelli fotovoltaici posti sotto sequestro, con la denuncia in stato di arresto del rappresentante legale della società), di Genova (perquisizione di locali a carico di 3 società di trattamento rifiuti e deferimento di 7 persone) e di Brescia (deferimento all'Autorità giudiziaria del Presidente del consiglio di amministrazione e rappresentante legale di una società operante nel settore del recupero e trattamento di metalli non ferrosi).

Fermo restando quanto esposto, si ritiene opportuno segnalare che è intenzione del Ministero intensificare col concorso del Parlamento le misure di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale; in questa direzione servono ulteriori interventi legislativi tra i quali segnaliamo « Terra Mia », che è all'attenzione del Consiglio dei Ministri, la cui approvazione consentirà di rafforzare la lotta contro l'abbandono dei

rifiuti pericolosi, le discariche abusive e i trafficanti di rifiuti in quanto finalizzato ad estendere ed incrementare gli strumenti, anche investigativi, per prevenire e reprimere le condotte illecite offensive del bene giuridico ambiente.

Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale

Il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente è attualmente organizzato in:

una struttura centrale a Roma articolata su un ufficio Comando;

un Reparto Operativo ed una Sezione Analisi (con un Nucleo Analisi ed una Sala Situazione);

3 Gruppi (Milano - Roma - Napoli) a competenza areale (Nord - Centro - Sud), da cui dipendono 29 Nuclei Operativi Ecologici (10 da Milano, 9 da Roma e 10 da Napoli).

La forza complessiva del Comando è attualmente di 339 militari su una forza organica di 426, i Gruppi hanno la seguente forza:

Gruppo CC Tutela Ambientale di Milano: forza organica 115 - forza effettiva 95;

Gruppo CC Tutela Ambientale di Roma: forza organica 94 - forza effettiva 74;

Gruppo CC Tutela Ambientale di Napoli: forza organica 115 - forza effettiva 98.

La componente specialistica, costituita dal Reparto Operativo con competenza su

tutto il territorio nazionale, ha alle proprie dipendenze:

la Sezione Operativa Centrale che ha compiti essenzialmente investigativi in indagini complesse sull'intero territorio nazionale, riguardanti espressioni di criminalità ambientale particolarmente ampie o con risvolti internazionali;

una Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive orientata al contrasto di traffici illeciti di rifiuti e materiali radioattivi e dotata di complessi laboratori mobili di rilevamento;

una Sezione Inquinamento Atmosferico e Industrie a Rischio di Incidente Rilevante adibita al controllo di industrie sottoposte a speciale normativa.

L'attività informativa è, invece, delegata alla Sezione Analisi che ha compiti di gestione di flussi informativi, monitoraggio e valutazioni previsionali sulla sicurezza dell'ambiente, indispensabili per ottimizzare l'impiego delle risorse, pianificare e coordinare l'attività di controllo, definire le linee strategiche su cui far evolvere l'attività di contrasto all'illegalità ambientale.

È in atto un corso di specializzazione al quale stanno partecipando 30 sottufficiali che verranno inseriti nei reparti all'inizio del 2021.

Si sottolinea, inoltre, che con il decreto-legge n. 162 del 2019 (cd. « decreto milleproroghe »), per espressa volontà del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2020 e in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, il reclutamento di ulteriori 50 unità per il potenziamento del Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale. Tale personale sarà disponibile dal punto di vista operativo nel 2021.

ALLEGATO 7

5-04974 Plangger: Entità delle somme rivenienti dalle sanzioni per l'abbandono di rifiuti di piccole dimensioni e di mozziconi di prodotti da fumo e loro utilizzo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'abbandono incontrollato dei mozziconi di sigarette comporta un'innegabile impatto ambientale. Come noto, la legge 221/2015 ha introdotto nel testo unico ambientale, all'articolo 232-*bis*, le disposizioni inerenti il contrasto all'abbandono dei rifiuti di prodotti da fumo sul suolo, nelle acque e negli scarichi, prevedendo altresì che i Comuni provvedano ad installare nei luoghi di alta aggregazione sociale appositi raccoglitori e stabilendo opportune sanzioni amministrative i cui proventi sono destinati ai Comuni stessi che hanno irrogato le sanzioni, per finanziare le citate iniziative di raccolta e per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione dei consumatori.

Ferma restando la richiamata normativa vigente in materia, per quanto concerne le iniziative da adottare al fine di favorire operazioni di riciclo dei rifiuti dei prodotti da fumo, si evidenzia che la Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, che prevede iniziative specifiche destinate alla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, cosiddetta « Direttiva SUP — *Single-Use-Plastics* », che dovrà essere recepita entro il 3 luglio 2021, tra le misure di contrasto, stabilisce l'istituzione di schemi di responsabilità estesa del produttore, da adottare entro il 5 gennaio 2023, proprio per i prodotti del tabacco con filtri e filtri com-

mercializzati in combinazione con i prodotti del tabacco.

Tale disposizione prevede che i produttori di tali prodotti dovranno sostenere sia i costi delle misure di sensibilizzazione previste dalla Direttiva sia i costi di rimozione dei rifiuti di tali prodotti dispersi e il successivo trasporto e trattamento.

Dovrà dunque essere assicurato che i produttori coprano i costi della raccolta dei rifiuti di tali prodotti conferiti nei sistemi di raccolta pubblici, compresa l'infrastruttura e il suo funzionamento e il successivo trasporto e trattamento.

La realizzazione del sistema di raccolta darà quindi via alla creazione ed allo sviluppo della relativa filiera, comprese anche tutte le possibili modalità di riciclaggio e recupero che si rendono disponibili per questa tipologia di rifiuti.

Per quanto attiene, invece, ai dati relativi alle sanzioni previste in caso di abbandono dei rifiuti di prodotti da fumo, risulta che le somme versate al bilancio dello Stato dai Comuni in ragione del 50 per cento delle sanzioni elevate siano pari a zero per l'anno 2018, pari a 70 euro per l'anno 2019 e pari a 150 euro nel periodo gennaio-ottobre 2020. Tale deludente risultato suggerisce la rivisitazione della disciplina in argomento, laddove possibile anche in sede di recepimento della c.d. « Direttiva SUP » già citata.

ALLEGATO 8

5-04975 Zolezzi: Provenienza, natura, quantità e modalità di stoccaggio dei rifiuti depositati nell'area della cartiera Villa Lagarina a Mantova.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, occorre, in via preliminare, chiarire il quadro generale della vigente normativa comunitaria di settore e delle competenze ripartite a livello centrale e locale stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale.

La materia delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti viene disciplinata dal regolamento (CE) n. 1013/2006 che trova applicazione in ugual misura in tutti gli Stati membri e prevede le regole che il soggetto che intende effettuare una spedizione di rifiuti (notificatore) è tenuto a rispettare sia in caso di spedizioni di rifiuti tra Stati membri dell'UE, sia in caso di spedizioni di rifiuti tra l'UE e i Paesi terzi. Le suddette regole prevedono, tra l'altro, l'obbligo per il notificatore di compilare correttamente i documenti di notifica e movimento che devono accompagnare la spedizione durante tutto il suo percorso nonché di presentare alle Autorità competenti idonea documentazione contenente tutte le informazioni relative alla composizione, alla codifica del rifiuto nonché all'operazione di smaltimento o recupero a cui gli stessi sono diretti che, nel caso in cui i rifiuti vengano destinati verso Paesi extra UE, dovrà rispettare gli stessi standard di protezione dell'ambiente e della salute umana previsti a livello europeo. Il notificatore, inoltre, deve presentare all'Autorità competente di spedizione, ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente 370/1998, idonea garanzia finanziaria o assicurazione equivalente, di cui il Ministero è beneficiario, che garantisca da eventuali incidenti occorsi durante la spedizione o illegalità commesse.

Ciò posto, il Regolamento demanda agli Stati membri la possibilità di designare, sia a livello centrale che a livello locale, le Autorità competenti di spedizione, destina-

zione e transito preposte al rilascio delle autorizzazioni. Pertanto, ai sensi dell'art. 196, comma 6, lettere a) e b), del D.Lgs. 152/2006 è stato stabilito che « ai sensi e per gli effetti del regolamento (CE) n. 1013/2006: a) le autorità competenti di spedizione e di destinazione sono le Regioni e le Province autonome; b) l'autorità di transito è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ».

Alla luce di quanto illustrato, risulta chiaro che le spedizioni di rifiuti in uscita dall'Italia verso altri Stati membri o verso Paesi terzi e viceversa vengono autorizzate dalle Autorità competenti di cui al richiamato art. 196, le quali, quindi, hanno assoluta autonomia nell'applicazione della suddetta normativa nonché piena cognizione di quali e quanti flussi di rifiuti siano autorizzati a lasciare o ad entrare nei rispettivi territori.

Si segnala, inoltre, che le suddette Autorità competenti sono tenute all'espletamento degli obblighi relativi al SISPED (sistema informatico per le spedizioni di rifiuti) previsto dal DM 22 dicembre 2016 in attuazione del Piano nazionale delle ispezioni di cui al Regolamento UE 660/2014. Attraverso l'utilizzo e la corretta compilazione di tale piattaforma informatica, infatti, le suddette Autorità, nonché gli organi deputati al controllo a livello centrale e locale che hanno libero ed incondizionato accesso al SISPED, possiedono tutte le informazioni sulla situazione delle spedizioni di rifiuti autorizzate con procedura di notifica ed autorizzazione preventiva scritta nonché dei singoli movimenti di cui le stesse si compongono, costantemente aggiornata.

Fermo restando quanto fin qui esposto, per quanto concerne, nello specifico, le problematiche segnalate, la competente Pro-

cura della Repubblica di Mantova ha fatto presente che il personale del locale Comando Provinciale della Guardia di Finanza e del Comando di Polizia Locale del Comune di Mantova, coadiuvato da operatori dell'A.R.P.A., in data 19 aprile 2019 dava esecuzione, nell'ambito di un procedimento penale avviato relativamente alla gestione e al trattamento illecito di rifiuti a carico del Direttore dello stabilimento in questione, ad una serie di provvedimenti, tra cui il sequestro ai fini probatori di « materiale cartaceo di macero dislocato su 20.000 mq di area non pavimentata, con carotaggio a campione al fine di eseguire analisi chimico-fisiche » per la conseguente qualificazione come rifiuto. Allo stato attuale, il summenzionato materiale cartaceo della consistenza di circa 110.000 tonnellate e qualificato, a seguito delle indagini, come rifiuto, è ancora sotto sequestro giudiziario e, secondo quanto riferito dal Co-

mando Provinciale della Guardia di Finanza, in accordo con la Procura procedente, è soggetto alle prescrizioni impartite dalla competente A.R.P.A., nell'ambito della procedura di rimozione e al ripristino dello stato dei luoghi finalizzata all'estinzione del reato, prevista dagli articoli 318-ter e 318-quater del d.lgs. 152/2006. Al riguardo, l'ARPA ha riferito che, in conformità alle prescrizioni impartite, risulta previsto per il 23 novembre prossimo l'inizio dello smaltimento dei rifiuti.

A ciò si aggiunga che, attualmente, al Ministero dell'ambiente non risultano accordi a livello nazionale per il trattamento da parte di ditte italiane di rifiuti provenienti dagli USA che, peraltro, non rientrano tra le Nazioni che hanno ratificato la Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti e sul loro smaltimento.

ALLEGATO 9

5-04976 Lucchini: Modalità per la risoluzione del contenzioso relativo alla natura di imballaggio del film protettivo ed adesivo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, occorre rilevare che le stesse richiamano un'annosa questione, che ha già visto impegnato il Ministero dell'ambiente per promuovere idonee misure normative.

Invero, nel quadro normativo relativo alla gestione del polietilene, di cui all'articolo 234 del titolo III, parte IV, del decreto legislativo n. 152/06, non appare immediata l'esatta individuazione del perimetro dei beni/rifiuti in polietilene, e di conseguenza dei soggetti tenuti ad iscriversi ad un sistema anziché ad un altro (POLIECO-CONAI/COREPLA), e per l'effetto la corresponsione del contributo ambientale.

In passato fu emanato un decreto ministeriale (approvato il 2 maggio 2006), che individuava una pluralità di beni utilizzati nel mondo agricolo in polietilene (teli e reti ad uso agricolo quali i film per copertura di serre e tunnel, film per la copertura di vigneti e frutteti, film per pacciamatura, film per insilaggio, film per la protezione di attrezzi e prodotti agricoli, film per pollai, reti ombreggianti di copertura e di protezione). Tale decreto fu, tuttavia, oggetto di molteplici contestazioni in quanto la suddetta previsione avrebbe considerato le sole categorie agricole obbligate al versamento del contributo POLIECO, oltre che dichiarato inefficace a causa del mancato controllo della Corte dei Conti.

Successivamente, è stata abrogata la disposizione concernente l'individuazione dei beni in polietilene, contenuta al comma 2, dell'articolo 234, del D.Lgs. n. 152/2006, ed è stato introdotto il contributo percentuale di riciclaggio da determinarsi in misura variabile in relazione alla percentuale di polietilene contenuta nel bene.

Nel corso degli anni sono stati numerosi i contenziosi promossi in sede civile sia dal POLIECO sia dal CONAI, nonché dalle im-

prese che ad essi devono aderire per adempiere ai propri obblighi connessi alla gestione del fine vita dei prodotti che immettono sul mercato nazionale. I giudizi promossi hanno ad oggetto la qualificazione di un prodotto come imballaggio o bene in polietilene e di conseguenza gli obblighi di gestione ai sensi degli artt. 217 e seguenti, oppure ai sensi dell'articolo 234, del D.Lgs. n. 152/2006. La giurisprudenza, sul punto, non si è espressa in modo univoco, considerando tali prodotti talora quali imballaggi talaltra quali beni in polietilene. Tale situazione comporta una grande incertezza del diritto per le imprese soggette agli obblighi di adesione ai suddetti consorzi e al versamento del contributo ambientale; infatti, in caso di errato pagamento ad uno piuttosto che all'altro consorzio (accertato con sentenza) l'impresa sarà tenuta alla ripetizione delle somme già versate.

È bene precisare, al riguardo, che l'articolo 224, del D.Lgs. n. 152/2006, avente ad oggetto « Consorzio nazionale imballaggi », al comma 9, prevede che l'applicazione del contributo ambientale CONAI esclude l'assoggettamento del medesimo bene e delle materie prime che lo costituiscono ad altri contributi con finalità ambientali previste dalla parte IV del medesimo decreto o comunque istituiti in applicazione dello stesso. Ciò, evidentemente, costituisce una sorta di garanzia per le imprese che aderiscono al CONAI, che non si vedono obbligate a corrispondere più volte il contributo ambientale. Una simile previsione non è invece presente nell'articolo 234.

In sede di recepimento delle direttive sull'economia circolare, il Ministero dell'ambiente ha proposto sul tema in questione l'integrazione, all'articolo 237 recante i criteri direttivi per sistemi di gestione, del principio del « ne bis in idem »

per tutti i sistemi collettivi. Sulla questione, tuttavia, è intervenuta anche l'AGCM, su istanza del POLIECO, con parere del 6 dicembre 2019, sottolineando che allo stato non sono rinvenibili, né nel TUA, né dalle disposizioni derivate, indicazioni che consentano di delineare le caratteristiche dei beni in polietilene al fine di definire con certezza l'ambito di operatività del POLIECO.

Il Ministero, in riscontro al suddetto parere, con nota del 2 marzo 2020, nel rappresentare le numerose difficoltà incontrate nel corso dell'istruttoria già avviata da tempo, ha comunque rilevato che per ragioni di opportunità tecnica sarebbe adeguato procedere mediante la definizione delle esclusioni ovvero anche attraverso l'inserimento di criteri chiari, basati sulle caratteristiche intrinseche dei prodotti in polietilene, secondo un approccio basato

sul ciclo di vita del prodotto (durevolezza, riparabilità, riutilizzabilità, riciclabilità, presenza di sostanze pericolose). Tale soluzione, tuttavia, non può prescindere da interventi del Legislatore sull'impianto normativo previsto in materia.

Si ritiene, dunque, che l'individuazione dell'ambito di operatività del consorzio POLIECO consentirebbe in maniera definitiva di dirimere numerose problematiche. Per tale ragione il Ministero dell'ambiente ha optato di risolvere la questione con l'emanazione del decreto attuativo di cui al comma 13, dell'articolo 234 e con la riformulazione dello stesso articolo. A tal fine, il Ministero ha intenzione di convocare un apposito Tavolo per promuovere un percorso partecipato con tutti i soggetti interessati, l'Ispra e il CNR - Istituto Polimeri Composti e Biomateriale, volto a contemplare e valutare tutti gli interessi sottesi.